Anno XXXVIII — Lunedì 27 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 155

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera

Le ultime sedute

Roma, 26. — L'aula è poco affollata. Nelle tribune si notano invece molti telegrafisti accorsi per sentire la discussione del loro organico.

Ha parlato lungamente Turati, presentando un ordine del giorno.

Si prevedevano per oggi le dichiarazioni di Galimberti sulla relazione Saporito, ma la relazione non è stata ancora distribuita alla Camera, e per gli incidenti bisognerà... pazientare fino a domani.

Abbiamo però in fine di seduta un incidentino fuori programma.

Il presidente legge una lunga lista di progetti di legge inscritti all'ordine del giorno.

Voci. Così arriveremo a dicembre, non a giovedì nè a sabato.

Cavagnari, domanda la parola.

Una voce. Domandi le vacanze! (*ilarità*).

Voci dalla tribuna della stampa. Sì, sì bravo, domandi le vacanze; siamo stanchi!

Il presidente scampanella.

Cavagnari propone di togliere dall'ordine del giorno gli oggetti di minore importanza. E' impossibile che la Camera per voler svoligerli tutti debba rimanere qui fino a mezza estate.

Chinaglia. Perchè vuol abbattere il morale della Camera?

Voci. Ma noi non abbiamo fretta; discuteremo tutto!

Giolitti (irritato). Non capisco perchè si debbano subordinare gli interessi del Paese, alla avidità di andare in vacanza cinque o sei giorni prima. (*approvazioni e rumori*).

Sono quasi le 20. Oggi, nonostante la giornata festiva, abbiamo avuto otto ore di seduta parlamentare.

Note alla seduta

Roma 26. — Ieri sera l'on. Giolitti ricevendo una commissione di deputati napoletani, venne anche a discorrere dei lavori parlamentari ed uscì in questa frase testuale:

« Se non si trova il numero legale per approvare il progetto relativo ai poteri da darsi al governo per la conclusione dei trattati di commercio, scioglierò la Camera. »

LE DIMISSIONI DEL SEN. BODIO

Roma, 26. — Il Consiglio dei Ministri ha preso atto delle dimissioni del senatore Bodio da commissario generale dell'emigrazione, pregandolo di restare in carica fino alla nomina del successore, il Bodio continuerà così a regger l'ufficio provvisoriamente.

Tutte le pratiche per farlo desistere erano state inutili.

Voci false e maligne sulla nave "Regina Margherita,,

Il *Tempo* di Milano in una sua corrispondenza da Spezia assicurava l'altro giorno che sulla *Regina Margherita*, un grave difetto di costruzione impedirebbe alla stessa nave di raggiungere la velocità preventivata nel progetto. La corrispondenza venne riprodotta da altri giornali, fra i quali il *Caffaro* e, ieri l'*Avanti!* la commentava con un vivo senso di compiacimento.

Ora la *Stefani* comunica la seguente smentita ufficiosa:

Roma, 26. — Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa la regia nave *Regina Margherita* sono assolutamente false. La detta nave alla prova a tiraggio naturale ha sviluppato 1500 cavalli di più della forza stabilita dal contratto ed ha raggiunto la velocità ordinaria di miglia 19 in luogo delle 18 previste.

GLI ALLEGATI alla relazione Saporito

Roma, 25. — Il *Giornale d' Italia* pubblica un allegato della nuova relazione Saporito. In esso si legge sotto il titolo: « Viaggi del ministro Galimberti ».

Viaggio a Milano in occasione della posa della prima pietra del palazzo delle poste con ricevimento ecc. L. 896.50 più per indennità ai funzionari Stettiner e Drusimbi.

Viaggio a Firenze-Genova-Ventimiglia-Torino dal 9 al 30 ottobre 1901, L. 591.50.

Viaggio per servizio a Torino e Milano dal 3 al 13 gennaio 1902 L. 1276.45.

Viaggio a Firenze Torino dal 13 al 23 luglio L. 412.90 oltre l'indennità per l'impiegato Curato.

Viaggio Cuneo e Torino dal 7 al 21 agosto L. 890, più l'indennità al Curato di L. 169.45.

Viaggio a Cuneo e Torino dal 4 al 13 novembre L. 143.60.

Viaggio a Parigi, Londra, Anversa, Amsterdam, Amburgo, Berlino, Dresda, Vienna, Budapest e Trieste dal 20 settembre al 14 ottobre per servizio spesa di viaggio all'estero L. 426.80 per diverse L. 1751.60. Totale L. 2178.40. Indennità di missione a Stettiner L. 946.61.

Rimborsi di spese di viaggio al prof. Lombardi della scuola ingegneri di Napoli per avere accompagnato il Ministro dal 20 settembre al 10 ottobre L. 468.20.

Viaggio del Ministro a Torino e Cuneo del 23 dicembre 1902 al 15 gennaio 1903 L. 345. Indennità al Curato L. 316.95.

Viaggio del Ministro a Torino e ad Alba dal 17 al 30 settembre 1903 L. 520.

Viaggi a Manterno il 3 marzo e Ferrara il 16 marzo per rappresentare il governo L. 1289.10.

Altro viaggio a Cuneo L. 236.75.

Altro viaggio per servizio a Torino, Milano, Cuneo L. 353.80.

Infine viaggi a Torino e Cuneo dall'8 agosto all'ottobre 1903 L. 1089 e indennità al Curato L. 701.20.

Seguono altre non rilevanti indennità di missione.

Negli altri allegati v'è questa specifica: *Viaggi governativi*, e vi si trovano:

Viaggi del sottosegretario Fulci da Roma a Messina e Milazzo dal 12 al 23 luglio 1901, L. 450.

Indennità di missione ai signori, Bizzarri, De Luca e Doretti L. 645, 90.

Viaggi del sottosegretario Squitti: viaggio a Venezia dal 10 al 11 novembre 1901 L. 188.65.

Indennità a Pecorella e Doretti L. 303.25.

Viaggio nelle Calabrie dal 16 al 17 novembre L. 2542.85. Indennità ai predetti due funzionori per L. 522,15.

Viaggio a Napoli 26-28 dicembre lire 131.65.

Viaggio a Delo dal 28 al 30 settembre L. 135.40 e indennità di L. 24 a Gioia e di L. 116 a Doretti.

Viaggio ad Arezzo 6-7 ottobre L. 222.

Viaggio a Forlì 20-25 luglio 1903 lire 402 e lire 114,25 d' indennità a Doretti.

Viaggio a Pizzo di Calabria dal 9 al 12 agosto L. 152.10.

Viaggio ad Alba e Torino dal 18 al 21 agosto L. 380.05.

Viaggio a Napoli e Torino per servizio dal 10 al 12 maggio e al 19 maggio, e dal 31 maggio al 2 giugno 1903, L. 1135.

Viaggio in Carnia, Udine e Treviso dal 4 all'11 luglio 1903, L. 1040.

Vi è poi l'indennità di servizio per chi accompagnò il sottosegretario. Ma Saporito nota che mentre Squitti si recò in Carnia per servizio dal 4 all'11 luglio prende l'indennità dal 18 al 30 luglio senza che risulti se fece due viaggi facendosi rimborsare le spese d'uno solo.

Segue un allegato d'indennità poco rilevanti usufruite da impiegati ed uscieri.

Un viaggio a Napoli dal 31 luglio all'8 agosto 1903 L. 144.30.

Altro viaggio a Napoli e Salerno nei giorni 6 e 7 settembre 1903 L. 149.

Negli allegati si leggono inoltre queste comunicazioni ufficiali:

Calzatore d'avorio e sacca di cuoio. L'economo dichiara che il calzatore d'avorio si trova nei magazzini dell'economato che servì al sottosegretario Fulci. Servì pure a Fulci la sacca di cuoio che asportò, una sacca da viaggio per Squitti che tenne per sè;

Un'altra borsa di pelle e un'altra sacca per Squitti in sostituzione di altra acquistata precedentemente e dichiarata smarrita, e che Squitti tenne per sè una pelle di leopardo che il cavalier Filippo, segretario particolare del Ministro delle poste ebbe in dono greggia ed incaricò l'economo di farla conciare e naturalizzare per farne poi un regalo al ministro Galimberti: lavoro pagato dalla cassa del Ministero alla ditta Gilardini in lire 70, sul capitolo casuali. La pelle fu spedita a Cuneo;

Una figura di donna. L'economo ricorda di averla consegnata a Baccelli. Questa figura era destinata all'educatorio Baccelli;

Una cappuccina. Dono del ministro ad un capo divisione per l'occasione del matrimonio;

Una figura di metallo. Dono del sottosegretario al medesimo capo divisione;

Borsa di pelle spedita in dono dal sottosegretario Squitti al cav. Siralo, consigliere provinciale a Catanzaro;

Porta liquori pure spedito in regalo dallo Squitti allo stesso cav. Siralo.

LE NOTIZIE della guerra

Il "Peresviet,, affondato

Il « Sebastopol » e la « Diana » avariati

Parigi, 26. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo in data 25, questi particolari sull'ultimo combattimento navale:

« L'attacco ebbe luogo in condizioni simili a quelle del febbraio. La flotta russa, che comprendeva sei corazzate, cinque incrociatori, quindici torpediniere uscì il 22 giugno rientrando la sera stessa a Porto Arturo. Vista l'ora tarda, la flotta invece di ancorarsi nel porto interno, restò nella rada esterna, custodia dalle torpediniere sostenute dal *Novick*.

« Vesso un'ora del mattino, le torpediniere giapponesi riuscirono ad introdursi fra le pattuglie delle torpediniere russe, come la prima volta, passarono una dopo l'altra sulla fronte della squadra russa scaricando le loro torpedini. Queste colpirono il *Peresviet* che colò a fondo in dieci minuti. La metà dell'equipaggio soltanto potè essere salvata. Il *Sebastopol* è stato gravemente colpito dalle torpedini e così pure la *Diana*, che venne avariata al centro. Immediatamente dopo la prima esplosione, un fuoco terribile dei cannoni russi a tiro rapido incominciò colando a picco una torpediniera giapponese ed avariandone un'altra. Sei altre torpediniere giapponesi riuscirono a fuggire ».

Lo Zar al teatro della guerra?

Indignazione in Russia contro gli ammiragli

Parigi, 26. — Il corrispondente del *Journal* da Pietroburgo telegrafa in data 26 giugno, ore 1,13 del mattino:

— « In seguito alle notizie dell'Estremo Oriente, mi affermano che l'Imperatore sarebbe deciso a partire pel teatro della guerra. Ma l'ora tarda in cui questa notizia mi viene trasmessa mi impedisce di verificarla.

« La notizia del nuovo disastro è scoppiata a Pietroburgo alle 11 di stasera come una bomba, impressionando assai il pubblico che stava nei circoli e nei pubblici ritrovi. Nelle sfere ufficiali si dichiarava di ignorare il fatto. Quindi l'opinione pubblica era ancora più irritata. I dispacci mandati da Parigi e da Londra e relativi a questo nuovo disastro arrivarono mutilati, per cui le supposizioni erano ancora più pessimiste. Finalmente a mezzanotte un dispaccio privato proveniente da Ci-fu ha confermato che il *Peresviet* era colato a picco e che la metà soltanto dell'equipaggio era stata salvata. Il *Sebastopol* e il *Diana* sono gravemente avariati. »

Sulla grande impressione provocata dal disastro a Pietroburgo, anche il corrispondente dell' *Echo de Paris* così telegrafa:

« I rovesci terrestri non afflissero oltre misura l'opinione pubblica, perchè si calcola sempre sulle masse russe per ristabilire la fortuna delle armi. Ma la disfatta navale senza combattimento del 23 giugno esaspera grandemente l'opinione pubblica.

« Un ammiraglio mi ha detto questa sera che la situazione marittima, che era ridiventata buona, è di nuovo terribilmente compromessa per la mancanza di vigilanza, inesplicabile dopo le lezioni ricevute al principio della guerra. Noi — disse l'ammiraglio — abbiamo nuovamente perduta la superiorità navale e se Porto Arturo è seriamente minacciata dal lato di terra, non resta più alla flotta russa che farsi colare a picco con gloria, poichè essa è ormai incapace di lottare con probabilità di successo. Si può considerare la notte del 23 giugno così fatale come quella del 9 febbraio per la potenza marittima russa nell' Estremo Oriente. »

« Nel pubblico la indignazione è estrema contro la incuria degli ammiragli. Essa si traduce in invettive d'una veemenza straordinaria contro Alexeieff che si circonda di nullità, le quali sono rimaste padrone a Porto Arturo dopo la morte di Makarof. »

L'avanzata dell'esercito di Nozu

Tokio 26. — L'esercito giapponese di Ta-ku scian (generale Nozu) ha riportato un successo sulla strada di To-ce-kiao. I russi lasciarono sul terreno sessanta morti.

I brindisi tra Guglielmo ed Edoardo

Berlino, 26. — Nel pranzo di gala che ebbe luogo iersera a Kiel a bordo dell' *Hohenzollern*, l' Imperatore Guglielmo ha fatto un brindisi a Re Edoardo, dicendosi lieto di salutare per la prima volta il Re d' Inghilterra a bordo di una nave da guerra tedesca. « La flotta tedesca — proseguì Guglielmo — è destinata a proteggere il commercio e il territorio tedeschi, e serve, al pari dell'esercito tedesco, a conservare quella pace che la Germania con le altre potenze d'Europa mantiene da oltre 30 anni. Ognuno sa che tutti gli sforzi del Re d' Inghilterra, tendono precisamente a questo scopo, al mantenimento della pace; e io pure ho sempre consacrato tutte le mie forze a raggiungere questo intento. Mi auguro che Dio coroni i miei sforzi col successo ». L'Imperatore ha ricordato poi le ore passate insieme al letto di morte della Regina Vittoria ed ha bevuto alla salute di Re Edoardo.

Re Edoardo rispose ringraziando l' Imperatore per le sue amabili parole e per la splendida accoglienza preparatagli per suo ordine. Disse che egli desiderò assistere alle feste sportive per stringere più strettamente i legami di parentela con la sua visita personale; che l'accenno fatto dall' Imperatore ai suoi sforzi per continuare a conservare la pace, lo commuoveva profondamente e infine che gli procurava gioia la certezza che l' Imperatore tende anche egli allo stesso scopo.

« Possano le due bandiere — aggiunse il Re d'Inghilterra — sventolare come oggi l'una a fianco dell'altra fino ai tempi più lontani, non soltanto per la conservazione della pace e il benessere dei due popoli, ma anche di tutte le altre nazioni » Il Re terminò gridando evviva all'Imperatore e all'Imperatrice.

Commenti tedeschi

Berlino, 26. — I giornali commentano il viaggio di Edoardo VII a Kiel. Il *Lokal Anzeiger* dice che esso ha sicura importanza politica. Sopratutto prova che il Governo inglese non divide i sentimenti anti-tedeschi, così forti nella stampa.

La *Vossische Zeitung* nota che essendo Edoardo sovrano strettamente costituzionale, questo viaggio ha il consenso del Governo inglese e promette di allontanare i malintesi e di stabilire buoni rapporti tra i popoli inglese e tedesco anche a garanzia sicura della pace europea. La Germania ha tutto l'interesse a rimanere in magnifiche relazione con tutti.

Si nota tuttavia il contenuto incolare dei brindisi tenutisi iersera.

LE ELEZIONI POLITICHE DI IERI

Bergamo, 27. — Inscritti 6337, votanti 2465, Maironi 1336, Benaglio 924.

Cuorgne, 27. — Risultato di 22 sezioni sopra 29. Inscritti 3761, votanti 2483, Coglio 1793: Allasia 488, Bagnasco 153.

Giornale di Udine (74)

Un processo celebre

PARTE III — Anna

— Sono dolente — rispose — ma nella vettura non c'è posto che per due persone, e sono costretta a rifiutare.

— Ordinerò un'altra carrozza.

— Ma io non desidero la vostra compagnia, cara Eleonora. E' una giterella di piacere che dobbiamo fare noi due sole.

— Dunque, non vi volete con voi?

— Non posso impedirvi di venire in un'altra carrozza.

Il volto di Eleonora si fece più severo.

— Mary — ella disse — noi siamo state allevate insieme. Io sono vostra sorella per l'affetto, se non per il sangue, e non posso lasciarvi partire per quest'avventura senz'altra compagnia che questa donna. Me lo vieta pure la gratitudine, l'amore per lo zio assente. Io andrò dove voi andrete. Ora, ditemi se mi volete sl vostro fianco, come una sorella, ovvero sulla strada, dietro di voi, come un guardiano del vostro onore.

— Il mio onore?

— Voi vi recate a un ritrovò col signor Clavering.

— Ebbene?

— A venti miglia da casa.

— Ebbene!

— Ebbene?

— E vi par questo onorevole, conveniente? Se lo è, l'onore, la convenienza non sono più quelle virtù che mi hanno insegnato.

— Non siamo forse state educate dalla stesa mano? — esclamò Mary con amarezza.

— Ora non è tempo di discutere su ciò — rispose Eleonora.

Mary era estremamente adirata. La sua imperiosa natura si ribellava, e pareva una Giunone furibonda, in atto di minaccia.

— Eleonora — gridò — io vado ad F.... per sposare il signor Clavering. E *ora* volete accompagnarmi?

— Sì.

Mary mutò di maniere. Si avvicinò alla cugina, e afferrandole un braccio, disse:

— Come? E che vorreste fare?

— Assistere al matrimonio, se sarà fatto regolarmente; oppormivi se venisse commessa qualche illegalità.

Mary lasciò libero il braccio della cugina.

— Mon vi comprendo — disse — credevo che voi non avreste mai favorito ciò che credete mal fatto.

— Chi mi conosce comprenderà che se assisto a questo matrimonio non vuol dire ch'io approvi.

— O allora perchè assistervi?

— Perchè apprezzo il vostro onore più della pace mia. Perchè amo il nostro comune benefattore, e so che non mi perdonerebbe mai se vi lasciassi contrarre questo matrimonio senza che almeno la mia presenza sia in qualche modo una garanzia della sua rispettabilità.

— Il signor Clavering mi lascierà appena compiuta la cerimonia.

— Lo suppongo.

— Egli va in Europa.

Eleonora tacque.

— Ed io ritorno a casa.

— Ad aspettare che cosa, Mary?

daMary arrossendo si scostò alquanto lei.

— Aspettare? Ciò che ogni altra fanciulla aspetterebbe nel caso mio. Un ragionevole mutamento ne' sentimenti dello zio.

Eleonora sospirò, e dopo un breve silenzio, ad un tratto gettandosi alle ginocchia della cugina esclamò:

— Oh, Mary, pensate a quello che state per fare! Pensateci per non dovervi pentire quando sarà troppo tardi. Il matrimonio fondato sugl'inganni non può condurre alla felicità. L'amore..... ma non è l'amore, poichè esso o vi avrebbe indotta ad allontanare subito il signor Clavering, o vi avrebbe fatto accettare apertamente quel destino che la unione con lui vi avrebbe apportato.

La passione soltanto si abbassa ad un sotterfugio come questo. E voi — continuò alzandosi e volgendosi a me in un modo toccante — voi che pur siete stata madre, vorrete lasciare questa inesperta giovinetta in balìa del capriccio gettarsi a capo fitto in un precipizio senza tentare uno sforzo per trattenerla? Ditemi quale scusa addurrete voi stessa allo zio quando vi chiederà del come non abbiate impedito che si compiesse un simile orrore; cioè, che non ne ebbe la forza, e che Mary ha voluto fare a modo suo.

Fu come una corrente d'aria gelata entro una stanza molto calda. Eleonora si irrigidì immediatamente e, pallida, ma composta, disse alla cugina:

— Cosicchè nulla vi può rimuovere!

Mary per sola risposta strinse sdegnosamente le labbra.

Io non voglio annoiarvi, signor Raymond, coll'analisi de' miei sentimenti, ma quell'atto delle labbra di Mary fu come una rivelazione: con esso nacque la sfiducia di me stessa e il dubbio d'avere agito sconsigliatamente. Anche le parole di Eleonora m'avevano messo addosso un certo sgomento, e stavo per parlare, quando Mary mi pervenne.

— Mamma Hubbard, non mi venite a dire adesso che avete paura, perchè io non vi sto ad ascoltare. Ho promesso di sposare Enrico Clavering e voglio mantenere la parola anche non l'ami! — soggiunse con amara ironia.

Indi sorridendomi in un modo che mi fece dimenticare ogni cosa, tranne il fatto ch'ella andava a sposarsi, mi porse il velo perchè glielo assicurassi sul capo. E mentre stavo ciò facendo con dita tremanti, ella disse guardando fisso Eleonera:

Cronaca Provinciale

Le lettere del Castaldo

Il tempo che fa — Si desidera la pioggia — Buone speranze per i raccolti — Il prezzo delle gallette — Una mietitrice — Gli scioperi agrari — Come si potrebbe evitarli.

Siamo entrati nell'estate ufficiale da alcuni giorni, ma l'alta temperatura è già da tempo parecchio che si fa sentire per bene.

Per i nostri corpi è più che mai fastidioso il caldo di quest'anno, benchè punto eccedente ancora, a cagione che la base è sempre sciroccale. Chi ha un sistema nervoso equilibrato, non si accorge tanto del caldo sciroccale e del caldo che deriva solo dalla permanenza prolungata del sole sull'orizzonte e della sua posizione rispetto alla terra, ma ci troviamo in un epoca di nervi eccitati e malati. Un po' di nevrastenia affligge la generalità. Beati coloro che possono procurarsi un po' di calma sulle spiaggie marine, o fortificare codesti poveri nervi colle brezze fresche e profumate che discendono dalle forre alpine.

In molte plaghe si desidera la pioggia, quantunque ancora non soffra la campagna in nessun luogo.

Parvenze di temporale si osservano quasi tutti i giorni.

Le nubi seguono un corso da sud-ovest, il più sintomatico dei temporali, ma anche i venti polari sono attivi e vanno neutralizzando l'azione equatoriale, la quale finisce poi sempre col trionfare, e così sono alle viste i tradizionali acquazzoni dei santi Giovanni, Pietro ed Ermacora. (Purchè codeste *montane* cadano benefiche, sieno le benvenute.

Intanto la mietitura è cominciata già da qualche giorno, e pare risulti soddisfacente.

Il granoturco è soddisfacente ed innanzi con la vegetazione per l'epoca in cui siamo.

I prati si sfalciano, ed anche codesto prodotto è abbondante, cagione ancor questa di sostenutezza del prezzo dei bovini, essendo con ciò eliminata una delle ragioni per le quali si fa ressa talvolta sui mercati onde scemare il consumo.

Le viti anche, sono promettenti.

In complesso la campagna procede bene fin qui, e ciò che soddisfa maggiormente è l'antecipazione delle varie colture avendo il caldo cominciato per tempo e non ebbe interruzioni.

Pronostici sull'avvenire sono cose da ceretani, però è lecito riportarci ad un proverbio che suona: *chi ben comincia è a metà dell'opera.*

Veramente non possiamo plaudire al primo raccolto effettuato già, quello dei bozzoli, sibbene il poco profitto sia dipeso, non dalla natura, la quale anzi lo ha favorito, ma la depressione dei prezzi fu conseguenza di altre cause esclusivamente umane.

Durante l'allevamento dei bachi si preconizzò un raccoltone. Si è diffusa la notizia che fu fatto schiudere molto più seme del solito. Voci di disfatte non se ne sono sentite se non per eccezione, ma sarebbe interessante sapere la precisa entità del raccolto. Bisognerebbe si facesse una statistica esatta, coscienziosa onde sapere cosa producciamo.

Le statistiche che ci dà il governo, fatte sulla base delle ipotetiche cifre, e sugli apprezzamenti cervellotici dei segretari comunali, non affidano nemmeno sulla loro approssimitività.

I filandieri, si sa questo, malgrado il raccoltone, da essi segnatamente strombazzato e gonfiato, si sono ben provvisti di galette, ma senza nessuna confusione. Dipenderà forse ciò dalla organizzazione dei mercati bene distribuiti.

Ma il fatto notevole si è, che i prezzi dei bozzoli, anzichè decrescere a granai pieni ed alla vicinanza del termine, sono piuttosto migliorati. Ciò è molto sintomatico; e sarebbe una conferma di quanto nella mia precedente esposi in argomento, vale a dire che si poteva pagare i bozzoli qualche cosa di più del pagato specie nei primi giorni.

Cosa fatta, capo ha; e noi, punto invidiosi, nè tanto egoisti, auguriamo le sorti più prospere ai filandieri nella corrente campagna.

Questa mattina girellando per i campi m'imbattei in una mietitrice che funzionava assai bene gettando fuori i manipoli belli e ligati. Il lavoro procedeva impiegando due cavalli, un ragazzotto che li guidava stando seduto sulla macchina, ed un uomo che seguiva passeggiando dietro a questa.

Che novità, ci viene a sciorinare il castaldo!... Ormai queste macchine sono cosa vecchia. E' vero, non sono una novità, nè accennai a quella mietitrice, da me oggi vista in azione, per dire cosa nuova.

Quella mietitrice mi serve piuttosto a richiamare alla mente una infinità di fatti.

In questi giorni si legge sui giornali di scioperi di mietitori. E così siamo ogni anno da capo, poichè si minaccia o si affretta lo sciopero quando il proprietario delle messi ha l'acqua alla gola, nè si tollera ch'egli possa ripiegare ricorrendo ad altri mietitori. La libertà del lavoro è una espressione che fa ridere.

Ma se ci fosse lealtà, tanto da una parte che dall'altra, possibile che non si potesse stabilire una tariffa equa e definitiva, e fosse osservata?

Questi scioperi all'ultima ora, pongono il possidente in difficoltà disgustosissime ed assai dannose, e durando questo stato di cose, avrebbe tutto il diritto di chiedere al Governo un aumento sul dazio protettore, sendochè la produzione cerealina non è che lasci un larghissimo guadagno, e presenta essa pure dei rischi non indifferenti all'infuori di quello della grandine.

Modus in rebus, e giustizia in prima linea.

Anche le mercedi devono avere un limite, e questo sia onesto; ma onestà impone di non trascendere.

Ma cos'ha che fare tutto ciò con la macchina da mietere?... Ecco dove sta il nesso fra questa e gli scioperi, imperciochè se le mietitrici fossero diffuse, servirebbero da moderatrici alle pretese esagerate di coloro cui mirano soltanto di ridurre il proprietario alle strette fra il perder tutto o il salvare una parte cedendo.

Che questo proprietario per effetto di codesta nuova disgrazia finisca col fallire, non importa.

E si che dovrebbe importare, poichè così l'agricoltura in luogo di progredire precipita verso la decadenza.

Ma il vero rimedio a questo male; il rimedio che sarebbe utile a entrambi le parti, ed alla pacificazione, è il sistema colonico, o quello della equa divisione dei prodotti, ossia la metadia.

Col vento che spira, questa dovrebbe essere la mira dei latifondisti.

Il Castaldo

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Da LATISANA

Fervet opus

Ci scrivono in data 24:

Tutti gareggiano per la buona riuscita delle feste che si daranno nel prossimo settembre. E' ancora palpitante il ricordo degli ultimi festeggiamenti l'esito dei quali fu merito del Comitato presieduto dall'avvocato Morossi. L'affluenza dei forestieri sarà maggiore quest'anno perchè la attuazione della linea per Trieste faciliterà il concorso dei nostri fratelli oltre l'Isonzo.

Il programma non fu ancora definitivamente fissato. Posso dirvi come cosa positiva che non mancherà un'attraentissimo spettacolo sul Tagliamento e che oltre al convegno ciclistico, lotteria gastronomica e feste da ballo avremo anche un tiro al piccione. Insomma ve ne sarà per tutti i gusti.

E' ammirevole del resto l'accordo cui tutti, senza distinzione, animati da sincero affetto per il proprio paese, si prestano per la buona riuscita delle sottoscrizione.

Incendio

Ci scrivono in data 26:

Iersera verso le 24 si sviluppò un incendio a Rivarotta (frazione di Teor) nel fienile e stalla del sig. Antonio Bertuzzo.

Due buoi rimasero abbruciati e furono salvate per miracolo due vacche ed un vitello.

Un villico mentre si adoperava per spegnere il fuovo fu colpito da un trave alla gamba sinistra riportandone la frattura.

Il danno supera le 6000 lire.

Da CIVIDALE

Elezioni provinciali

Ci scrivono in data 26:

Ieri alle ore 11, nella sala consigliare del nostro Municipio ebbe luogo, l'annunciata adunanza dei sindaci del nostro Mandamento, promossa dal cav. Morgante allo scopo di venire ad un'intesa sul nome del candidato di parte liberale da portarsi nelle prossime elezioni provinciali.

Presiedeva il cav. Morgante. Dopo le dichiarazioni di rinuncia da parte dei due candidati cav. G. Gabrici e cav. Musoni, si manifestarono subito due correnti, l'una in favore del cav. Pollis di fede liberale indiscussa, ex deputato provinciale ed assessore per i lavori pubblici al nostro Comune, l'altra per il cav. Domenico Rubini, consigliere Comunale di Cividale.

La discussione fu lunga e vivace. Il prof. P. S. Leicht, vedendo come non era possibile venire ad un accordo, propose un ordine del giorno conciliativo, nel senso di nominare una commissione di 6 membri con l'incarico di studiare bene l'odierna situazione e magari promuovere un pubblico comizio, pur di venire ad una intesa tra gli uomini delle due correnti.

Ma stante l'elettricità che s'era sviluppata nell'ambiente, ogni buon tentativo andò fallito.

Questo per la cronaca; il nostro parere in seguito.

Contro la società concessionaria della luce elettrica — Un vitello in avanzata putrefazione — Furto di una arma

Gli utenti della luce elettrica si lagnano del suo cattivo funzionamento, ma la società concessionaria fa orecchie da mercante. Ventitre dei 44 utenti privati hanno perciò mandato una protesta alla Società dando la disdetta.

**

Ieri sera, verso l'avemaria, l'Ufficiale Sanitario dott. Accordini, fu avvertito dal capo dei vigili, sig. Arturo Orlandi, che nei pressi della Villa Leicht, in borgo Brossana, si trovava esposta all'aperto la carogna di un vitello, in avanzata putrefazione.

Il fetore che quel cadavere mandava all'intorno era si forte, da non poterlo sopportare nemmeno a dieci metri di distanza. L'ufficiale Sanitario, sorvolando a certe formalità, ne ordinò l'immediato seppellimento.

**

Questa notte, dalle ore 10 alle 11, per opera di ignoti venne asportata dalla braida Paciani, in borgo di Ponte, un arnia piena di miele, per un valore complessivo di circa 20 lire.

Da CODROIPO

I funebri di Luigi Menini

Ci scrivono in data 25:

Ieri a Rivis si fecero solenni funerali alla salma di Luigi Menini, il compianto giovine che si tolse la vita l'altro giorno.

Vi parteciparono numerose persone di tutti i paesi vicini e di Codroipo, la scolaresca di Rivis e molti portatori di torcie.

Tutti proseguirono fino al cimitero distante dal paese oltre un chilometro.

In mezzo alla generale commozione la salma del povero giovane venne calata nella fossa.

Da PORDENONE

Elezioni amministrative

Ci scrivono in data 26:

Riuscito eletto a consigliere provinciale con splendida votazione l'avv. Riccardo Etro, candidato liberale.

I democratici si sono astenuti.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO

Due persone morsicate da un cane idrofobo

Ci scrivono in data 26:

L'altro giorno il prof. Enrico Voglino, della cattedra ambulante di Tolmezzo, giungeva qui assieme al suo collega di Spilimbergo. Mentre stava discorrendo nei pressi del Municipio, venne morsicato ad una natica da un cane appartenente all'oste signor Pietro Linda.

Il cane morsicò pure una bambina del Linda.

Il prof. Voglino si fece subito condurre alla farmacia Morocutti, a Villa Santina, dove gli venne cauterizzata la piaga.

Il medico, intanto, venuto a cognizione di questi fatti, ordinò che la bestia fosse rintracciata ed uccisa, il quale ordine venne eseguito colla massima celerità. L'indomani mattina la testa del cane veniva inviata all'istituto antirabbico di Padova. In tre giorni a Padova, mediante le inoculazione ai coniugi e il conseguente innesto di costoro, venne constatata l'idrofobia del cane. Venne telegrafato in questi sensi alle autorità di Enemonzo, per cui i due morsicati dovettero partire per la cura.

Un duello impedito dalla forza

Roma 26. — Stamani fuori porta Maggiore, mentre certi signori Misciarelli e Santini stavano per battersi a duello, furono sorpresi dai carabinieri che presero il nome dei medici, dei duellanti e dei padrini, e sequestrarono le sciabole.

Il duello ha avuto luogo egualmente in altra località.

Un viaggio di nozze... con 100 mila lire

Treviso, 26. — Angelo Poli ottantenne, denunciava un furto di 100.000 lire, accusando il pronipote Giuseppe Signoretti partito allegramente per il viaggio di nozze.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Giugno ore 8 Termometro 18.8
Minima aperto notte 16.2 Barometro 750
Stato atmosferico: coperto vario Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 27.4 Minima 17.6
Media: 21.925 acqua caduta m. 28.2

La vittoria liberale

DI IERI

La giornata elettorale di ieri si chiuse con una segnalata vittoria del Partito Liberale, che riuscì con otto candidati su quattordici nelle elezioni comunali e trionfò completamente nelle provinciali.

La battaglia, benchè non clamorosa, fu aspra. I radicali, al seguito del deputato di Udine, fecero grandi sforzi di abilità e di attività, ma non poterono evitare la sconfitta.

Tutti i candidati appartenenti al Partito Radicale Italiano, sono rimasti nella tromba; e di quella lista non sono riusciti che sei nomi dei quali due erano sino a ieri con noi e cioè il Pagani e il Conti e gli altri come il Pecile e il Perusini sono talmente poco distanti dai liberali, che li avremmo potuti mettere nella nostra lista.

Riuscirono cioè i nomi che l'Unione Radicale incluse per ottenere anche i voti dei liberali e poter far entrare in Consiglio un altra mezza dozzina di personaggi atti a rispondere *si* e *no* secondo il cenno del capo.

La mossa è stata abile, ma non ebbe fortuna. Non poteva avere fortuna.

Ormai le correnti dell'opinione pubblica sono mutate. Questi tre anni di governo comunale degli amici del deputato di Udine e con la sua responsabilità morale, hanno sfatato tutta l'artificiosa avversione che si era voluta creare contro i liberali.

Si è visto alla prova che tutte le accuse contro i liberali erano false — e si è visto che i Radicali, se governavano pessimamente dal lato degli affari, si mostravano all'atto pratico poco rispettosi delle forme e delle tradizioni democratiche.

Ad affrettare questo mutamento venne la guerra sleale e contumeliosa della stampa radicale contro i nostri uomini e il nostro Circolo.

Fu una reazione dell'onestà dei metodi e del buon senso: fu da parte di quegli elettori liberali che contribuirono alla riuscita di Perusini, Pecile e Pagani la volontà di seguire l'indirizzo che da tempo noi sosteniamo: e cioè di bandire dai consigli locali

---

— Vi mostraste interessata al mio destino più di quanto avessi mai creduto possibile. Contate di spiegare altrettanto zelo tutto lungo la strada sino ad F..., o posso sperare che mi lascierete meditare in pace sul passo che, secondo voi, deve avere per me conseguenze fatali?

— Se vi accompagno a F.... — rispose Eleonora — si è come testimone e null'altro. Il mio dovere di sorella è compiuto.

— Benissimo, allora — disse Mary, passando d'un tratto all'umor gaio — così la cosa mi va. Mamma Hubbard, mi dispiace per voi, ma nella vettura non c'è posto per tre. Sarete, in compenso, la prima a rallegrarvi meco al mio ritorno, questa sera.

E, senza perdere tempo, le due cugine presero posto nella vettura che aspettava alla porta.

Io me ne rimasi sola e triste, e quel giorno lo passai fra l'ansia e il rimorso. Ma venne alfine la sera e Mary con essa. Com'era bella nella sua veste bianca di sposa e la fronte coronata di rose!

— Oh, Mary! — esclamai colle lagrime agli occhi — siete dunque....

— La signora Clavering ai vostri comandi. Sono sposa mia cara.

— Senza sposo — mormorai stringendola appassionatamente fra le mie braccia.

Ella non rimase insensibile alla mia emozione. Stringendosi a me diè in uno sfogo di pianto, dicendomi fra i singhiozzi mille cose tenere, e quanto mi amasse, e come io fossi l'unico essere al mondo, a cui osasse domandare una parola di rallegramento e di conforto la sera dei suoi sponsali, e come fosse atterrita ora che la cosa era fatta, quasi che col perdere il suo nome avesse perduto un valore inestimabile.

— E non vi conforta il pensiero di avere reso qualcuno il più felice degli uomini? — le chiesi, avvilita più che mai nel vedere svanire così il mio sogno di rendere felici codesti innamorati.

— Non so — rispose gemendo. — Che soddisfazione può essere la sua nel sapersi legato per tutta la vita ad una donna che, piuttosto che rinunziare ad una fortuna, lo ha costretto ad una tale separazione?

Raccontatemi com'è andata — dissi io.

Ma essa non era in vena per il momento. Era ancora troppo agitata; la sua mente pareva assediata da mille paure. Rinnicchiata ai miei piedi sullo sgabello, colle mani incrociate, con una espressione sul volto che faceva un strano contrasto col brillante abbigliamento, mormorava:

— Come farò a serbare il segreto? Questo pensiero non mi lascia un momento: come farò a serbare il segreto?

— Come? C'è pericolo che venga scoperto? — domandai. — Siete stati veduti o pedinati?

— No. Tutto è andato a seconda, ma...

— Dov'è allora il pericolo?

— Non saprei: ma certi fatti sono come fantasmi che ricompariscono e parlano, e vi compromettono a vostra insaputa. Non lo avrei mai sospettato. Fui una pazza, una sventata, tutto quello che volete. Ma dacchè è venuta la notte io mi sento oppressa come da un panno funereo che spegne nel mio cuore gioventù, amore, vita. Finchè brillava il sole potevo resistere, ma adesso... Ohimè, ho fatto una cosa che mi farà vivere in un spavento continuo. Oimè io ho distrutta la mia pace!

Io era troppo stupefatta per poter parlare.

— Ho finito d'essere allegra per ben due ore. Sono rimasta laggiù nel salotto, nel mio bianco abito nuziale, colla mia corona di rose, persuadendo me stessa che vi stavo ricevendo i complimenti e gli augurii degli invitati... Ma fu invano. Anche Eleonora capì ch'era inutile. Ella si è ritirata nella sua stanza a pregare, mentre io... io sono accorsa qui per piangere più liberamente e pregar Dio d'aver misericordia di me!

Io la contemplava costernata.

— Oh, Mary — dissi — dunque non sono riuscita ad altro che a rendervi infelice?

Non rispose: era occupata a raccogliere da terra la corona di rose che le era caduta dal capo.

— Ah, se non mi avessero insegnato ad amare tanto il denaro! — disse alla fine. — Se, come Eleonora, avessi considerato il lusso nel quale fummo cresciute, come un semplice accessorio della vita, da trascurarsi davanti alla voce del dovere e dell'affetto! se potessi fare un passo soltanto, senza trascinare la catena di mille vani, futili bisogni! Eleonora lo può. Imperiosa come apparisce nella sua bellezza, altera, sensibile quando si tratta del suo decoro personale, ella tuttavia non esita a passare delle ore in qualche miserabile tugurio cullando un sudicio bambino: e l'ho veduta io stessa porgere colle sue mani il cibo ad una vecchia ributtante. Oh! si parla di pentimente, di cuori che mutano! Oh, così potesse mutarsi il mio! Ma non c'è speranza ch'io possa essere mai differente da quella che sono, una ragazza egoista e vanale.

Nè questa burrasca era passeggera. Ritornata a casa, Mary faceva una scoperta che aumentava i suoi terrori. Scoperse che Eleonora aveva tenuto un diario dell'ultima settimana.

— Oh! — esclamò nel raccontarmelo il giorno dopo — che sicurezza posso aver io fintantochè esiste codesto disgraziato diario? Essa non vuole acconsentire a distuggerlo ad onta delle mie preghiere. Dice che ha le sue buone ragioni per serbarlo, e che senza di esso rimarrebbe senza difesa alcuna se un giorno lo zio dovesse accusarla di tradimento. Promette di tenerlo sotto chiave, ma che importa? Mille casi possono far cadere il diario nelle mani dello zio. Io, insomma, non sarò mai tranquilla fintantochè esso esiste.

Cercai di calmarla dicendole che se Eleonora lo faceva senza malizia, i suoi timori non avevano fondamento. Ma essa non voleva darsi pace, e allora le suggerii di persuadere Eleonora ad affidare il diario a me fino al momento in cui credesse necessario di usarne. Questa idea le piacque.

(*Continua*)

la politica partigiana, che impedisce ogni buon governo e i è fonte di danno alla città.

Questo il significato altamente confortante delle elezioni di ieri.

—

Alcune note.

Fu quella di ieri vittoria liberale pura, senza transazioni con nessuno — la lista liberale conteneva nomi (e sono appunto quelli che ebbero il maggior numero di suffragi) a cui i clericali non hanno dato mai, nè daranno il loro voto.

E i telegrammi che vengono mandati ai giornali di fuori sull'alleanza dei liberali coi clericali contengono smaccate menzogne. Figuratevi che il corrispondente del *Carlino* ha telegrafato che l'elezione di ieri a Udine fu una vittoria democratica contro i clerico-moderati.

Sono vere cretinerie, che tutti a Udine riconosceranno tali — ma è con queste armi principalmente che i radicali avevano saputo creare un ambiente artificiale in loro favore e portare il partito politico in Comune.

—

Riceviamo molte congratulazioni specialmente di soci del Circolo per la riuscita del presidente.

Tutti si congratulano anche per il successo del nome di Measso con tanta perfidia ed ingiustizia combattuto e riuscito fra i primi con bellissima votazione.

I risultati

Stamane nella sala Ajace ebbe luogo lo scrutinio dei presidenti dei seggi, che si svolse senza incidenti.

Furono proclamati eletti:

Consiglio Comunale

Votanti furono 2124.

Perusini dott. Costantino *r.* 1009
Pecile comm. prof. Dom. *r.* 984
Pagani Camillo *r.* 957
Muzzati Girolamo *l.* 926
Measso avv. Antonio *l.* 912
Schiavi avv. Luigi Carlo *l.* 903
Belgrado conte Orazio *r.* 896
Conti Giuseppe *r.* 897
Nimis Alessandro *l.* 889
Valussi ing. Odorico *l.* 875
Schiavi ing. Mosè *l.* 867
Doretti avv. Giuseppe *l.* 865

—

Broili Emilio *r.* 864
Battistoni Gio. Batta *l.* 855

Ed ecco i nomi dei candidati non riusciti:

Bertacioli avv. Mario *r.* 839
Brusconi Antonio *l.* 813
Tonini Giovanni *r.* 811
Zilotti Enrico *r.* 809
Passalenti Angelo *l.* 781
Bissattini Giovanni *r.* 794
Diamante Giacomo *r.* 777
Tonini Gabriele *l.* 768
De Luca Teodoro *l.* 755
Larocca Paolo *r.* 729

—

Vendruscolo Demetrio *s.* 297
Trani Gio. Batta *s.* 257
Paolini 236
Grassi 266
Miani 245
Fachini 243

Repubblicani

Zuliani 125
Candelaresi 61

Acque gazose

Piva 101

Consiglio Provinciale

I votanti furono 2094.

Di Prampero Antonio 1072
De Toni ing. Lorenzo 991

—

Non riusciti:

Murero 809
Bonini 805
Fedrigo 220

Un po' di cronaca

L'animazione è cominciata verso le otto e mezzo — ma non era, nè poteva essere naturalmente quella delle grandi battaglie.

Tuttavia presso le sezioni si contava un vivo movimento di elettori influenti di tutti i partiti.

I socialisti si recarono a votare, partendo dal Circolo in corteo; avevano alla testa delle ragazze con le fascie rosse sulle quali leggevasi la scritta: « Partito socialista ».

Nelle sezioni dove predominava l'elemento popolare, i seggi si formarono subito; invece in quelle più centrali si penò assai per la costituzione del seggio, per il fatto che i radicali si astennero totalmente dall'intervenire per ritardare possibilmente la votazione.

Alla 1ª, 2ª, e 6ª, il seggio riuscì composto esclusivamente di liberali, alla 7ª di soli radicali, alla 3ª, 4ª 5ª, e 8ª per la maggioranza di radicali e socialisti, per la minoranza di liberali.

In complesso non si verificarono incidenti notevoli. Il concorso alle urne, scarso nelle prime ore, aumentò dalle undici a mezzogiorno, e dopo la solita sosta delle prime ore meridiane riprese più numeroso dalle 2 alle 4.

Notati in alcune sezioni pochi preti che si recarono a votare la sola lista dei consiglieri provinciali. Nella parocchia di S. Nicolò il Pievano distribuiva agli elettori suoi parocchiani il supplemento del *Crociato* e la unica lista provinciale raccomandando che a quella si attenessero.

Alle quattro ebbe principio lo scrutinio.

In alcune sezioni si fece prima lo spoglio delle provinciali, in altre quello delle comunali. Apparve subito la compattezza con la quale votò il partito radicale, mentre invece molti liberali si abbandonarono alle più pazze fantasie nella compilazione delle liste. Per citare un fatto basti dire che alla sezione II su 55 voti ottenuti in media dai radicali vi erano 45 schede stampate inalterate, mentre su 120 voti ottenuti dai liberali di schede inalterate si trovarono solo una quindicina.

Alle otto si conobbero i risultati definitivi.

Durante la serata regnò dappertutto la massima tranquillità, indice di progresso in confronto del volgare can can delle ultime elezioni di cui vive ancora il ricordo nella cittadinanza.

Un lutto in redazione

Il redattore e cronista del nostro Giornale, sig. Nino Tenca-Montini, è stato colpito da un gravissima sventura: la scorsa notte è morta una sua bambina nata pochi giorni.

Al carissimo amico e compagno di lavoro e alla sua egregia signora, presentiamo condoglianze sincere.

Offerta alla Dante. Il notaio dott. *Carlo Zanolli*, nel lasciare la residenza di Comeglians, versò alla « Dante Alighieri » lire 100 per un saluto a tutti i buoni amici e a tante care persone di Carnia.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 19 al 25 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 14
» morti » — » —
» esposti » 1 » 1
Totale N. 29

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Bon calzolaio con Teresa Mauro casalinga — Luigi Zennaro meccanico con Genoveffa Fabris casalinga.

MATRIMONI

co. Giacomo di Prampero e Ravistagno tenente di cavalleria con nob. Bianca dal Torso agiata — Umberto Iacolutti calzolaio col Perina Antonutto serva — Nicolò Mulloni agricoltore con Maria Mischis casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giovanni Cantoni di Angelo di mesi 4 e giorni 10 — Augusta Raldi di Giuseppe di mesi 7 e giorni 13 — Irma Princisgh di Giovanni di giorni 7 — Angela Bosa-Baldo fu Pietro d'anni 79 pensionata — Pietro Mainardis fu Giovanni-Giacomo d'anni 49 cestaio — Lorenzo Vicario di Luigi di mesi 5 e giorni 10 — Rosa Pascoli-Morcelli fu Pietro d'anni 64 casalinga — Giovanni Menis fu Domenico d'anni 82 capo mastro muratore — Gio. Batta Del Bianco fu Benedetto d'anni 94 agricoltore — Maria Del Negro Bearzi di Giuseppe d'anni 54 casalinga — Anna Marcotti Clocchiatti fu Pietro di anni 31 contadina — Maria Vicario-Bianchi fu Giuseppe d'anni 67 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Pietro Bonfini fu Giorgio d'anni 59 mediatore — Filomena Castellani-Gonzatti fu Raimondo d'anni 75 serva — Pietro Rasa fu Vincenzo d'anni 49 giornalaio — Elena Ballus-Racli di Mattia d'anni 37 contadina — Anna Zilli-Subaro fu Giuseppe d'anni 69 casalinga — Angela Sturma Giusto di Giovanni d'anni 26 casalinga — Antonio Stradolini fu Giuseppe d'anni 63 pizzicagnolo.

Totale N. 19

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA

IL PROCESSO MEDICI A MILANO

Storia di avvelenamento

Oggi incomincia alla Corte d'Assise di Milano questo emozionante processo destinato ad un grande successo di curiosità.

Riassumiamo, benchè sia noto, il tragico antefatto.

Il 20 novembre u. s. venivano arrestati l'industriale Luigi De Medici e la di lui fantesca Clementina Tosetti, sotto l'imputazione di avere avvelenato la signora Ernestina Lardera, moglie del De Medici, morta il giorno 8 ottobre passato.

L'istruttoria lunga e difficile sortì a constatare i seguenti fatti:

La Tosetti e il De Medici si conobbero nell'inverno del 1902.

Vi fu un primo convegno al ristorante della Cagnola; poscia, per facilitare la tresca il De Medici la introdusse nella casa coniugale in qualità di fantesca.

La Tosetti era maritata con un tal Giuseppe Pieroni, condannato per furto e, prima del matrimonio, essa era stata suora di carità e poscia ganza di un prete.

Tutto ciò fu taciuto alla signora De Medici alla quale si fece credere che la Clementina era nubile mentre dal Pieroni aveva avuta una bambina, tuttora vivente.

Essa colla complicità del padrone, incominciò, secondo l'accusa, la perfida trama che doveva finire coll'atroce delitto.

Ogni più squisita attenzione verso la padrona: uno studio finissimo delle sue debolezze, per vedere di accontentarle, quali la voluta riduzione del mensile da lire 20 a lire 16; una sottomissione completa e una devozione senza limiti furono le armi di cui, secondo l'accusa, la Tosetti si sarebbe valsa per preparare l'opera sua.

E la fiducia è tale che la padrona nelle lunghe assenze non indugia un sol momento di affidarle il marito, benchè ne abbia cura, lo vigili, completamente inconscia della tresca che sotto il suo tetto coniugale si svolge.

E quando nella notte fra il 6 ed il 7 ottobre 1903 i primi sintomi del male prodotto dall'avvelenamento si fanno sentire più violenti, è nel letto della cameriera che la Lardera cerca asilo, per essere meglio assistita: sono le sue cure ch'essa vuole...

Il giorno 8 ottobre la povera signora moriva.

Una prima autopsia fu fatta per iniziativa del marito, ma i tecnici nulla riscontrarono di anormale.

Fu dopo l'arresto del De Medici e della Tosetti, che l'esame cadaverico assunto per incarico dell'autorità giudiziaria, assodò l'avvelenamento coll'arsenico.

La Tosetti sulle prime si trincerò dietro un'assoluta negativa: negava persino la tresca col De Medici.

Ma l'autorità persistette energicamente, convita di trovarsi di fronte ad una sfacciata simulazione.

Infatti la domestica avvelenatrice aveva, fatto dopo la morte della padrona, una abile commedia di tinta desolazione e ciò appariva quasi uno scherno di fronte ai fatti; coi migliori mobili della padrona la Tosetti si era disposta una bella camera per sè e nel letto, che aveva servito alla estinta, vi accoglieva il padrone.

Essa poi si era affrettata a vendere gioielli e abiti dell'estinta e a sottrarre quanta più roba potè dalla villa di Brunate.

Inoltre il 2 novembre, essa aveva ottenuto dal Luigi De Medici una dichiarazione testamentaria, con cui egli le legava L. 20.000 per le cure gentilmente ed affettuosamente prestate alla compianta e sì tristamente rapita Ernestina Lardera.

Ma finalmente messa alle strette dall'autorità inquirente confessò il delitto. Essa aveva la sera del 6 ottobre messo dell'arsenico in una tazza di brodo che la signora, sentendosi poco bene, aveva preso: poscia in tutte le bevande somministrate alla padrona d'ordine del medico; il giorno successivo, la Tosetti aveva continuato l'avvelenamento.

Il giorno 8 la signora moriva!

La Tosetti disse di essere stata spinta all'atto atroce dal suo affetto verso il De Medici che diceva estraneo al delitto: ma poi mutò contegno ed accusò l'amante di averla istigata a far ciò con promesse.

L'Autorità giudiziaria avrebbe, all'infuori di quest'accusa, la prova della reale colpevolezza del De Medici.

20 lire di mancia a chi riportasse alla villa Kechler Percotto un cane da caccia macchiato bianco nero e caffè, smarrito giorni fa.

Le elezioni amministrative a Cremona e a Reggio Emilia

Due grandi vittorie liberali monarchiche

Cremona, 26. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative per la rinnovazione di un terzo del Consiglio con la nomina di dodici consiglieri.

La lotta è stata vivacissima, specie per parte dei radicali i quali, dopo uno sgoverno di dieci anni, perdettero, come ricorderete, il potere con le ultime elezioni generali.

In questi diciotto mesi l'amministrazione costituzionale lavorò assai e mantenne scrupolosamente tutte le promesse del proprio programma, con soddisfazione e vantaggio della cittadinanza. Contro i costituzionali, si sono affermati ciascuno per proprio conto: i radicali, i socialisti ed i repubblicani, essendosi sfasciata l'unione dei partiti popolari.

La città è animatissima; cospicuo il concorso alle urne, avendo votato oltre la metà degli elettori iscritti.

Infatti i costituzionali ottennero 1400 voti; i radicali 700; i socialisti 500; i repubblicani 125.

L'entusiasmo è immenso.

LA SCONFITTA DEI SOCIALISTI

Reggio Emilia, 26. — La vittoria dei candidati dell'Associazione antisocialistica per il Bene Economico, costituita nell'aprile scorso per combattere i socialisti che da parecchi anni sgovernavano il comune fu strepitosa.

I costituzionali ebbero oltre 500 voti di maggioranza.

Il deputato Prampolini è entrato nella minoranza.

Grande, legittimo entusiasmo regna nella cittadinanza.

I NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO

Roma, 26. — Venne firmato il decreto per la nomina di dieci nuovi cavalieri del lavoro fra i quali sono compresi Verni Angelo bonificatore di terreni a Cattolica, il cav. Piano fabbricante di attrezzi agrari a Badia Polesine, e Piatti Annibale proprietario di grandi magazzini di scarpe a Milano e a Berlino.

La riconferma delle stragi in Armenia

Le proteste dell'Inghilterra

Costantinopoli, 26. — Si assicura, malgrado la smentita ufficiale turca che i kurdi massacrarono 1000 armeni a Kharpout distruggendo 500 case. Gli ordini diramati alle poste ottomane in Armenia prescrivono di aprire e sequestrare le lettere riferentesi ai recenti massacri. Anche i viaggi nelle provincie sono proibiti agli armeni.

Ieri 2000 armeni furono rimpatriati: continuano gli arresti e gli esilii che la Porta giustifica con pretese scoperte di progetti e di attentati.

L'ambasciatore inglese fu ricevuto ieri l'altro in udienza dal Sultano facendone le maggiori rimostranze e insistendo per la punizione esemplare dei colpevoli kurdi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 25 Giugno

Venezia	61	1	17	59	15
Bari	25	30	48	41	20
Firenze	59	14	79	21	52
Milano	6	65	36	81	20
Napoli	23	49	37	12	42
Palermo	40	16	5	81	22
Roma	73	7	38	79	31
Torino	83	80	82	27	70

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Profondamente commossi e coi sensi della più viva gratitudine il figlio, la nuora, i nipoti, il genero ed i congiunti tutti ringraziano coloro che furono di conforto nella luttuosa circostanza e parteciparono ai funerali della loro cara estinta

Giovanna Marzeu Modonutti

Udine, 27 giugno 1904.

Municipio di Udine

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto concorso per titoli ed esami:

a) ad un posto di maestro nel corso superiore maschile urbano, stipendio L. 1500;

b) a tre posti di maestra nel corso inferiore femminile urbano, stipendio L. 1050.

c) a quattro posti di maestra nelle scuole miste rurali, stipendio L. 900, indennità di alloggio, L. 150.

Le domande, saranno presentate all'Ufficio municipale non più tardi del giorno 31 luglio, corredate dai documenti di legge.

Per altre eventuali condizioni del concorso verrà pubblicato apposito manifesto.

Udine, 19 giugno 1904

p. il Sindaco
GIUSEPPE COMELLI

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

DITTA

WOLLEN TUCH

Sede Milano

Via Vittoria 33 A F

GRANDE IMPORTAZIONE STOFFE

PER UOMO

Vendita direttamente ai privati

Disegni ultima Novità

PREZZI CONVENIENTI

A richiesta con semplice carta da visita spedisce franco di porto ricco ed elegante campionario.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti